

Anche per il 2024 diritti annuali tagliati del 50%

Anche per il 2024 il diritto annuale da corrispondere alle Camere di commercio da parte di imprese e soggetti obbligati sarà ridotto del 50% rispetto alla misura ordinaria. La nota n. 383421 del 20/12/2023 del ministero delle imprese e del made in Italy determina così le misure fisse del diritto annuale dovuto dal 1° gennaio 2024

a) chi paga in misura fissa: imprese individuali iscritte o annodate nella sezione speciale (piccoli imprenditori, artigiani, coltivatori diretti e imprenditori agricoli): 44,00 euro (8,8 per unità locale); imprese individuali iscritte nella sezione ordinaria: 100 euro (20 unità locale);

b) chi in via transitoria paga in misura fissa: società semplici non agricole: 100 euro (20 unità locale); società semplici agricole: 50 euro (10 unità locale); società tra avvocati previste dal d.lgs. n. 96/200 100 euro (20 unità locale); soggetti iscritti al Rea 15 euro;

c) imprese con sede principale all'estero: per ciascuna unità locale/sede secondaria 55 euro.

Nel caso di imprese tenute al versamento del diritto annuale commisurato al fatturato si applicano le percentuali indicate nella nota, che vanno dallo 0,015% da applicare allo scaglione di fatturato da 100.000

euro a 250.000, fino alla percentuale dello 0,001% da applicare al fatturato di 50.000.000 e oltre.

Anche la misura fissa di 200 euro prevista per la prima fascia di fatturato va ridotta del 50%, e quindi per le imprese con fatturato fino a 100.000 euro l'importo del diritto annuale da versare è pari ad euro 100.

Ugualmente, l'importo massimo da versare indicato nella tabella in 40.000 va ridotto del 50%, per cui in nessun caso l'importo da versare sarà superiore a 20.000 euro.

Bruno Pagamici

© Riproduzione riservata

Cibo, materia prima in chiaro nel 2024

Prorogato fino al 31 dicembre 2024 il regime sperimentale italiano sull'indicazione in etichetta della provenienza della materia prima per pasta, riso, pomodoro, carni suine trasformate, latte e prodotti lattiero-caseari. Lo prevede un decreto firmato ieri dal ministro dell'agricoltura, Francesco Lollobrigida, assieme ai ministri delle imprese e della salute, Adolfo Urso e Orazio Schillaci. «Con questo decreto aiutiamo i nostri produttori che utilizzano il 100% di materia prima italiana italiana e sosteniamo la produzione agricola tricolore», ha spiegato Lollobrigida.

© Riproduzione riservata

Circolare Mimit modifica le agevolazioni della legge 181/89. Ora spettano anche alle pmi

Crisi industriale? Stato in aiuto

Ma solo se le imprese hanno elevati progetti ambientali

DI BRUNO PAGAMICI

Lo Stato interverrà a sostegno delle imprese localizzate nelle aree di crisi industriali che presentano progetti ad elevata valenza ambientale. Rispetto al passato dovranno aumentare gli impegni a: ridurre le emissioni di gas serra, aumentare l'efficienza energetica, riparare danni ambientali e degli ecosistemi, mitigare i cambiamenti climatici.

È quanto ha stabilito la circolare direttoriale 21 dicembre 2023 n. 4242 del Ministero delle imprese e del made in Italy (Mimit) intervenuta a modificare la circolare 16 giugno 2022 n. 237343 emanata per fornire chiarimenti in merito alle modalità applicative della legge 181/1989.

La circolare del 21 dicembre 2023 recepisce, inoltre, le nuove disposizioni del regolamento generale di esenzione per categoria n. 651/2014 (Gber), da ultimo modificato dal regolamento (Ue) 2023/1315 del 23 giugno 2023, a cui ha fatto seguito il decreto Mimit 10 novembre 2023.

Dalla lettura del documento

di prassi emerge, inoltre, che gli aiuti della legge 181/1989 concessi a favore della diversificazione di uno stabilimento esistente, oltre che alle grandi imprese ora spettano anche alle pmi ma per entrambe le tipologie di impresa resta il limite dei costi ammissibili che devono superare almeno del 200% il valore contabile (registrato nell'esercizio finanziario precedente l'avvio dei lavori) degli attivi che vengono riutilizzati.

La recente circolare ministeriale ha, poi, innalzato la soglia massima oltre la quale la concessione delle agevolazioni è subordinata alla notifica e alla successiva autorizzazione da parte della Commissione europea. Ad esempio, per i programmi di ricerca industriale la notifica era necessaria per importi superiori a 20 milioni di euro, mentre ora l'obbligo di notifica scatta per importi superiori a 35 milioni di euro con conseguenti positivi effetti in termini di semplificazione delle procedure per l'erogazione degli aiuti. Seppure con importi diversi, l'innalzamento degli importi dell'investimento oltre i quali è necessaria la notifica ha riguardato anche i pro-

grammi di investimento produttivo, le spese per servizi di consulenza, i programmi di investimento per la tutela ambientale, i progetti per l'innovazione di processo e l'innovazione dell'organizzazione, i progetti di formazione del personale e i progetti di sviluppo sperimentale.

Tutela ambientale. I programmi di investimento per la tutela ambientale dovranno essere volti: alla tutela dell'ambiente, inclusi gli aiuti per la riduzione e l'eliminazione delle emissioni di gas a effetto serra; all'introduzione di misure di efficienza energetica; alla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, dell'idrogeno rinnovabile e della cogenerazione ad alto rendimento; alla riparazione dei danni ambientali, al ripristino degli habitat naturali e degli ecosistemi, alla protezione o al ripristino della biodiversità e all'attuazione di soluzioni basate sulla natura per l'adattamento e la mitigazione dei cambiamenti climatici; all'efficienza nell'utilizzo delle risorse e al sostegno alla transizione verso un'economia circolare.

© Riproduzione riservata

Rinnovabili, aiuti per 17,7 mld. Per stoccare l'energia

Via libera ad un aiuto di stato da 17,7 miliardi di euro, erogabili fino al 2033, per la costruzione e la gestione di un sistema di stoccaggio centralizzato dell'energia elettrica, a opera di Terna. Questo l'importo del regime notificato dall'Italia e approvato ieri dalla Commissione europea. I nuovi impianti di stoccaggio avranno una capacità congiunta superiore a nove GW/71 GWh. La misura ha l'obiettivo di integrare le fonti energetiche rinnovabili nel sistema elettrico italiano. Infatti, la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili non coincide sempre con i periodi di domanda di elettricità. I sistemi di stoccaggio dell'energia elettrica consentono di immagazzinare l'energia elettrica prodotta in eccesso nei periodi di sovrapproduzione e di utilizzarla nei periodi di scarsità. In questo modo si rende meno necessario avere una capacità supplementare da centrali elettriche programmabili a combustibili fossili. Secondo la commissione Ue, i nuovi aiuti assumeranno la forma di pagamenti annuali destinati a coprire i costi di investimento e di gestione che saranno versati agli sviluppatori dei sistemi di stoccaggio di energia elettrica.

Ma qual è l'origine della misura notificata dall'Italia? Si tratta dell'attuazione del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 210 (che recepisce la direttiva UE 2019/944), relativo a norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica e ai rischi relativi nello stesso settore. Il dlgs prevede un meccanismo di approvvigionamento di capacità di stoccaggio elettrico. Questo permetterà al sistema energetico nazionale di acquisire nuova capacità di accumulo. Come? Ciò avverrà tramite contratti di approvvigionamento di lungo termine aggiudicati grazie aste competitive organizzate da Terna. La procedura di gara farà competere gli sviluppatori sulla base di offerte relative all'importo più basso di aiuto richiesto, rispetto al volume di capacità offerta. Ecco, dunque, tradotto in pratica, il regime approvato dalla Commissione

La commissione ricorda che «Nell'ambito del regime italiano sarà istituita una nuova "piattaforma di trading time-shifting" attraverso cui verrà messa in comune e offerta a terzi la capacità di stoccaggio sotto forma di prodotti time-shifting standardizzati. Terna assegnerà le risorse di storage fisico per eseguire i contratti standard di time-shifting, ottimizzando l'uso delle risorse disponibili».

Quali tecnologie potranno prender parte al meccanismo per lo stoccaggio elettrico centralizzato? Tutte quelle che soddisfano i requisiti prestazionali stabiliti da Terna e approvati dall'Arera. L'elenco sarà rivisto ogni due anni per riflettere gli sviluppi tecnologici. Attualmente include solo le batterie a ioni di litio e i pompaggi idroelettrici. Le prime si distinguono per una vita utile relativamente breve (12-14 anni), tempistiche di realizzazione più brevi (circa 1-3 anni per un impianto utility scale) e costi di investimento intorno a 207-228 k€/MWh. I secondi offrono una vita utile decisamente più lunga (intorno ai 50 anni), ma scontano tempi di costruzione di circa 5-7 anni e costi di investimento tra i 213-363 k€/MWh.

Giorgio Ambrosoli

© Riproduzione riservata

VIA AGLI INCENTIVI PER L'AGRIVOLTAICO INNOVATIVO

Il ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, **Gilberto Pichetto**, ha reso noto ieri di aver firmato e trasmesso alla Corte dei Conti il decreto che incentiva la diffusione dell'agrivoltaico innovativo. Il provvedimento si pone l'obiettivo di installare almeno 1,04 GW di sistemi agrivoltaici avanzati entro il 30/6/2026, attraverso due misure: la concessione, a valere sui fondi Pnrr, di un contributo in conto capitale nella misura massima del 40% dei costi ammissibili e una tariffa incentivante sulla produzione di energia elettrica netta immessa in rete. Il decreto punta alla promozione di soluzioni costruttive innovative, prevalentemente a struttura verticale e con moduli ad alta efficienza, in cui possono coesistere più usi del suolo. Il



contributo in conto capitale è finanziato attraverso l'investimento del Pnrr, pari a oltre un mld, mentre per la tariffa incentivante si stima un importo annuo di 21 mln, a valere sugli oneri di sistema. Un contingente di 300 MW è destinato al solo comparto agricolo per impianti di potenza fino a 1 MW, con accesso tramite registri. 740 MW sono invece dedicati sia al comparto agricolo che alle associazioni temporanee di imprese, che includano almeno un soggetto del comparto agricolo, con accesso tramite la partecipazione a procedure competitive per impianti di qualsiasi potenza. Gestore della misura e dell'accesso al meccanismo incentivante è il Gse (Gestore Servizi Energetici).

© Riproduzione riservata